



foto: Markus Jenny

## AVINEWS | AGOSTO 2020

# La biodiversità è di rilevanza sistemica!

**Agendo con decisione, la Svizzera è riuscita a ridurre fortemente il pericolo dovuto al virus corona. Un approccio altrettanto coraggioso sarebbe ora urgentemente necessario per affrontare la crisi cronica della biodiversità.**

Dopotutto, anche qui si tratta di una questione esistenziale. La frutta di cui ci nutriamo dipende dall'esistenza di insetti impollinatori. La moria degli insetti non è quindi affatto un problema solo per loro: l'inquinamento dell'ambiente con pesticidi danneggia direttamente anche noi.

La biodiversità è di rilevanza sistemica. Per proteggerla abbiamo finalmente bisogno di misure coerenti su larga scala. Le piccole e minuscole riserve naturali dell'Altipiano vanno ampliate, in modo che anche gli uccelli più

esigenti vi possano trovare di nuovo le loro basi vitali. Le riserve necessitano inoltre di sufficienti zone tampone per proteggersi dagli eccessi di nitrati che soffocano tutta la ricchezza floreale.

In effetti, ogni Comune merita di avere una generosa area ricreativa locale ricca di specie, tanto quanto un magazzino per i vigili del fuoco, un campo di calcio o una sala polivalente. Un'infrastruttura ecologica di questo tipo non ci gioverebbe soltanto durante il prossimo confinamento. Anche la natura potrebbe riprendersi un po' e si creerebbero habitat indispensabili per gli animali selvatici, che contribuirebbero a riportare di nuovo il tasso riproduttivo di uccelli, anfibi, libellule e farfalle minacciati sopra 1.

Anche in agricoltura sono necessari ulteriori passi, dei quali be-

neficerebbero sia la nostra salute sia la natura. Ad esempio, con un po' meno barbabietole da zucchero ma più biodiversità sotto forma di maggese. Meno zucchero non riduce solo il rischio di diabete e di malattie cardiovascolari, ma anche la fattura del dentista e sarebbe un'alternativa ecologica alla deficitaria industria svizzera dello zucchero. Allo stesso tempo, la campicoltura si avvicinerebbe un po' di più al 7% di superfici per la promozione della biodiversità a cui si dovrebbe mirare. Oggi nei seminativi sono infatti meno del 2%!

Durante la crisi del virus corona, molte agricoltrici e molti agricoltori hanno dimostrato quanto sia importante una produzione alimentare sostenibile. Anche per superare la crisi della biodiversità essi giocano un ruolo

chiave. Il modo in cui questo ruolo può essere assunto viene mostrato in maniera chiara, tra l'altro, dal programma ecologico di IP-Suisse, che punta ora pure sulla coltivazione di cereali senza erbicidi, impegnandosi anche per miglioramenti ecologici orientati al futuro nella viticoltura e frutticoltura.

Perché anche altrove alle parole facciamo seguito i fatti, la Svizzera ha bisogno di una task force per la biodiversità, che stabilisca il ritmo con una o un delegato della Confederazione per la biodiversità, ad immagine del signor Koch, che ci mostri la via verso una nuova normalità, più rispettosa dell'ambiente di quella di prima della crisi.

*Matthias Kestenholz*



vogelwarte.ch

# La conclusione di un grande progetto internazionale

Il secondo Atlante europeo degli uccelli nidificanti, al quale ha collaborato attivamente anche la Stazione ornitologica, è quasi concluso. Attendiamo con impazienza gli esemplari stampati di quest'opera di ca. 1 000 pagine.

Il primo Atlante europeo di distribuzione degli uccelli nidificanti, pubblicato nel 1997, aveva rappresentato una pietra miliare per l'ornitologia in Europa. Già a quel tempo la Stazione ornitologica aveva partecipato al progetto, fornendo dati provenienti dalla Svizzera e redigendo e traducendo ritratti di diverse specie di uccelli nidificanti europei.

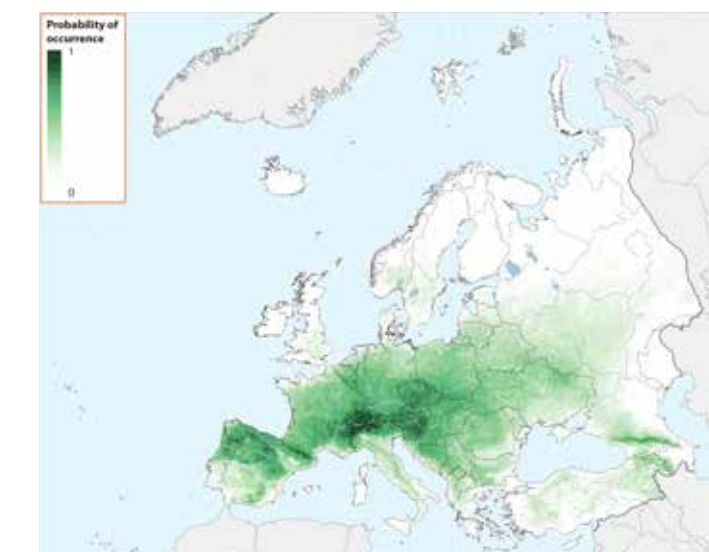
Per il secondo Atlante europeo degli uccelli nidificanti (European Breeding Bird Atlas, abbr. EBBA2), che sarà pubblicato alla fine del 2020, la Stazione ornitologica ha intensificato ulteriormente i suoi sforzi. Verena Keller, membro di comitato dello European Bird Census Council EBCC, ha così assunto la direzione del gruppo di coordinamento, mentre Pietro Milanese ha elaborato tutti i modelli di distribuzione.

L'EBCC è costituito da una rete di istituzioni, come pure da ornitologhe e ornitologi provenienti da tutta Europa. Alla fine, al progetto Atlante hanno partecipato partner provenienti da 48 Paesi diversi, il che non implicava sol-

tanto possibilità diverse dal punto di vista personale, tecnico e finanziario, ma anche esperienze e mentalità molto differenti. Far confluire questa diversità europea in una procedura il più possibile uniforme ha quindi rappresentato una sfida particolare.

Contrariamente alla maggior parte dei Paesi dell'Europa occidentale, che erano in grado di utilizzare dati già raccolti per progetti nazionali, in diversi Paesi dell'Europa orientale numerosi dati sulla distribuzione andavano ancora raccolti in maniera mirata. Qui, i lavori per EBBA2 hanno tuttavia rappresentato anche un'opportunità unica nel suo genere! A rendere le cose più difficili, è stato il fatto che in questi Paesi spesso mancavano le risorse finanziarie per l'attuazione. Fortunatamente, è venuta in aiuto la Fondazione MAVA, che ha sostenuto finanziariamente i centri nazionali di coordinamento, fornendo contributi anche per le spese di viaggio legate al lavoro sul campo e per i costi delle spedizioni in regioni discoste.

Alla fine, gli sforzi hanno portato i loro frutti: alla conclusione dei lavori si avevano a disposizione dati provenienti da 5 110 quadrati Atlante di 50 x 50 km. Ciò corrisponde a ben il 96% dell'enorme area di studio che



Modelli distributivi basati su dati raccolti in maniera standardizzata stanno alla base delle prime carte modellizzate per tutta l'Europa. Nel caso del Codiroso spazzacamino mostrano che la Svizzera si trova nel centro della distribuzione.

verso est si estende fino al Mar Caspio e agli Urali!

Dopo due anni di pianificazione, cinque anni di lavoro sul campo da parte di ca. 120 000 persone, di raccolta e verifica dei dati, di numerosi test per la stesura delle carte, come pure di analisi dei dati, nel 2019 si sono infine potuti produrre i risultati. Con Lynx Edicions, conosciuta nelle cerchie ornitologiche per la pubblicazione della bibbia ornitologica «Handbooks of the Birds of the World», si è trovata una

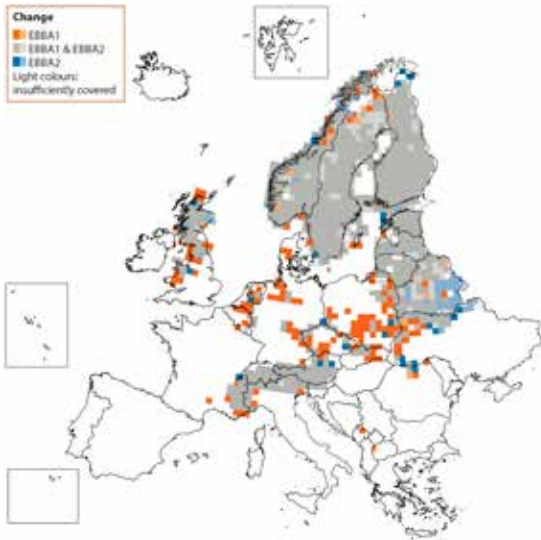
casa editrice con grande esperienza. Le cifre che riguardano i contenuti sono impressionanti e mostrano quanta passione è contenuta in questa vasta opera di riferimento: EBBA2 contiene informazioni su ben 625 specie di uccelli nidificanti, 556 delle quali hanno un proprio capitolo. I testi delle specie sono stati redatti da 348 autrici e autori; i capitoli dedicati alle specie sono stati completati con illustrazioni messe a disposizione gratuitamente da 45 artiste e artisti europei. Oltre ai



Sterna maggiore: Laurent Willenegger



Cincia alpestre: Paola Ricceri



Il confronto con il primo Atlante EBCC del 1997 mostra che il Fagiano di monte è scomparso da molte regioni a basse quote dell'Europa centrale.

testi sulle specie, l'Atlante contiene 683 carte a maglie di 50 km sulla frequenza o la probabilità di nidificazione, 224 carte modellizzate con una risoluzione di 10x10 km, come pure 445 carte che illustrano i cambiamenti tra i due periodi Atlante.

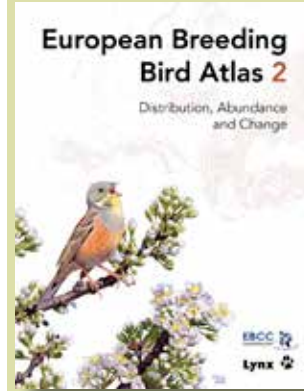
In questo modo, si hanno ora a disposizione per la prima volta carte di distribuzione per tutta l'Europa. L'EBBA2 consente inoltre di riconoscere i cambiamenti negli effettivi degli uccelli nidificanti su un periodo di tempo di

circa 30 anni. Essi includono le tendenze di molte specie a diffondersi verso nord, ma anche perdite al sud o nelle regioni agricole.

Sebbene il libro comprenda ben 1000 pagine, non tutti i risultati hanno potuto essere inclusi. I dati non sono tuttavia stati raccolti invano ma sono a disposizione per analisi specifiche. È inoltre prevista una pubblicazione online.

Verena Keller e  
Peter Knaus

### European Breeding Bird Atlas 2: Distribution, Abundance and Change



Il nuovo Atlante europeo degli uccelli nidificanti verrà pubblicato alla fine del 2020 dalla casa editrice Lynx-Verlag. Per l'EBCC è importante che il prezzo dell'Atlante sia fissato in modo che l'opera sia abbordabile anche nei Paesi economicamente più svantaggiati. Perché possa essere raggiunto un prezzo inferiore ai 100 euro, anche in quest'ultima fase del progetto l'EBCC necessita di supporto, ad esempio con la sponsorizzazione di specie. Contribuite anche voi: [www.ebba2.info/support-ebba2/ebba2-species-sponsorship/](http://www.ebba2.info/support-ebba2/ebba2-species-sponsorship/)

### Originali di ritratti di specie in vendita

44 artiste e artisti europei, tra i quali quattro residenti in Svizzera, hanno contribuito all'Atlante europeo, fornendo gratuitamente immagini di uccelli. Ora, quasi 300 di esse sono in vendita. Un'opportunità per un regalo particolare e contemporaneamente un sostegno all'Atlante: molti artisti offriranno una parte del loro guadagno per EBBA2.

[www.ebba2.info/support-ebba2-2/illustrations-for-ebba2/](http://www.ebba2.info/support-ebba2-2/illustrations-for-ebba2/) (solo in inglese)



Culbianco: Jacques Laesser



Voltapietre: Diana Höhlig

# Rondone maggiore in ascesa ma vigilanti



Rondoni maggiori raggiungono in volo i nidi presso l'ospedale di Frauenfeld (foto: Sandra Schweizer).

**In nessun'altra parte dell'Europa centrale così tanti rondoni maggiori nidificano negli edifici come in Svizzera. Oggi, oltre l'80% delle oltre 2000 coppie nidifica in edifici e costruzioni del genio civile. Ciò comporta alcuni vantaggi per la protezione della specie ma anche qualche sfida.**

Solo per pochissime specie di uccelli selvatici si conosce un interesse e un'attività di conservazione su un così lungo periodo come per i rondoni. In particolare in Italia, sono note torri che, secoli fa, venivano dotate intenzionalmente di numerose cavità di nidificazione per poi «raccolgere», cioè mangiare, i giovani rondoni. Anche in Svizzera i giovani e grassi rondoni erano apprezzati. Sappiamo così per certo che già nel 1768/69 nella cattedrale di Berna c'era una grande colonia, oltre a un'altra nella torre Christoffel: il cronista specificava che i giovani erano «un cibo delizioso». Da allora, l'atteggiamento degli abitanti della città verso i rondoni è fortunatamente

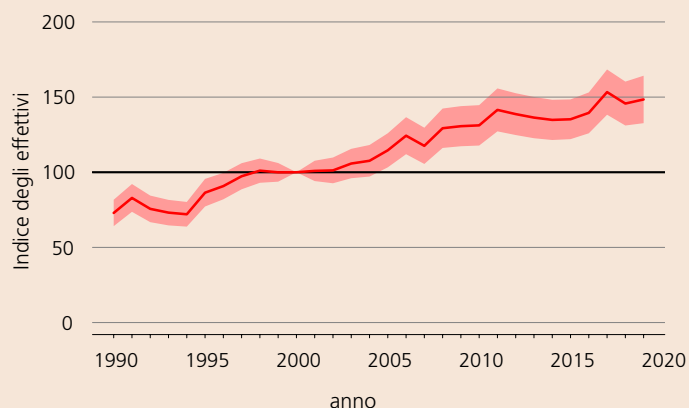
cambiato! Tuttavia, come già alla fine del 19° secolo, quando a Berna i rondoni maggiori dovettero farsi da parte a causa della demolizione della torre Christoffel e di lavori di costruzione alla cattedrale, anche oggi questi uccelli sono fortemente esposti alle attività umane. È quindi necessario restare sempre vigili.

Attualmente i rondoni maggiori nidificano in circa 70 località della Svizzera. Chiasso, Berna, Friburgo, Lucerna e Zurigo ospitano le colonie più grandi. Quali siti di nidificazione, questa specie sceglie spesso edifici dominanti ed esposti, come chiese, castelli, edifici scolastici, ospedali, grattacieli e ponti. Non è raro che siano edifici storici ad attirare particolarmente gli uccelli. Una volta che una coppia si è stabilita in un sito di riproduzione, di solito vi resta fedele. È questa spiccata fedeltà ai luoghi di cova che rende le misure di conservazione per questa specie una sfida particolare.

È infatti difficile attirare l'attenzione dei rondoni alpini su nuove

opportunità di nidificazione e convincerli a traslocare. Ciò sarebbe spesso necessario, poiché succede frequentemente che edifici che ospitano colonie di nidificazione vengano rinnovati e ristrutturati e non dappertutto è possibile conservare i siti di nidificazione. Altrove ci possono essere conflitti con gli abitanti della casa,

ad esempio quando i fori d'involto si trovano direttamente sopra un'entrata e ogni tanto cade un po' di sterco. Spesso si potrebbe installare nelle vicinanze un sito di nidificazione sostitutivo, ma non è per niente scontato che gli uccelli lo accettino. A differenza del Rondone comune, il Rondone maggiore reagisce difficilmente ai ri-



Negli ultimi 30 anni, l'Indice degli effettivi per il Rondone maggiore mostra un netto aumento. Dopo il 2010 questa crescita sembra tuttavia un po' meno pronunciata.



chiami della propria specie, diffusi per lui con altoparlanti dalle cassette di nidificazione. Per i protettori e le protettrici dei rondoni ciò comporta un notevole potenziale di frustrazione e richiede molta pazienza. La situazione è ancora più difficile se un sito di nidificazione esistente viene demolito. Ciò è attualmente il caso, ad esempio, all'ospedale cantonale di Frauenfeld e il prossimo anno interesserà anche la più importante colonia di nidificazione di Mulhouse, in Alsazia. Nel caso del primo edificio, l'Associazione per la protezione della natura e degli uccelli di Frauenfeld era al corrente già dal 2012 che erano previsti una nuova costruzione e uno smantellamento. Fortunatamente, imprenditori costruttori e architetti si sono mostrati sin dall'inizio molto disponibili a offrire ai rondoni maggiori nuove opportunità di nidificazione. Con la consulenza della Stazione ornitologica, già nel 2013 sono state montate su un vicino edificio cassette nido sostitutive. Tuttavia, ci è voluto fino alla primavera del 2020 perché i rondoni maggiori le ispezionassero per la prima volta. Anche lungo il bordo del tetto del nuovo edificio dell'ospedale, eretto nel frattempo, sono state montate cassette nido. Dal punto di vista architettonico ciò rappresenta una sfida poiché questa costruzione non è più paragonabile al vecchio

edificio di degenza. Allo stesso tempo, i rondoni dovranno riabituarsi alla nuova situazione, poiché sul nuovo edificio non troveranno più cassette per le tapparelle. Una volta demolito l'edificio di degenza nel 2021, si vedrà se gli sforzi saranno ripagati e i rondoni resteranno fedeli alla città di Frauenfeld.

Fino a oggi, un luogo difficile per i rondoni alpini era Olten. Nel 1978 si conoscevano due coppie nidificanti, ma in seguito questo sito di riproduzione era apparentemente scomparso. Alcuni tentativi di insediamento nell'edificio del Municipio attorno agli anni 1990 non avevano avuto successo. Solo nel 2013 è stata di nuovo scoperta in città una coppia nidificante. Da allora gli effettivi sono aumentati in maniera notevolmente rapida fino a 10 coppie. Con una grande azione di installazione di cassette nido, nella primavera del 2020 l'Associazione ornitologica di Olten (OVO) ha tentato, assieme alla ditta ALPIQ, di migliorare in maniera netta la situazione dei siti di nidificazione. Essendo stati osservati già in maggio voli d'ispezione nelle nuove cassette, si può coltivare una giustificata speranza che ora il Rondone maggiore diventi un uccello nidificante stabile della città sull'Aar.

In molti luoghi i rondoni maggiori necessitano attenzioni costanti per i controlli e la pulizia



Sugli edifici del personale dell'ospedale di Frauenfeld sono stati creati siti di nidificazione alternativi (foto: Sandra Schweizer).

dei nidi artificiali e per la sensibilizzazione dei proprietari di case e della popolazione locale. Inoltre, sono spesso necessarie operazioni a breve termine e misure di salvataggio se un uccello subisce un incidente, se giovani cadono dal nido o quando vengono decise ristrutturazioni al momento sbagliato. È solo grazie al costante impegno di molti appassionati di uccelli e associazioni per la protezione della natura e degli uccelli se negli ultimi decenni gli effettivi hanno potuto crescere e che oggi vengono abbandonati meno siti di nidificazione rispetto agli anni

1970 e 1980. A tutti la Stazione ornitologica è molto grata. Invitiamo a continuare a monitorare attentamente le colonie e a considerare la minaccia di ristrutturazioni anche come un'opportunità: esse offrono infatti la possibilità di mettere a disposizione dei rondoni per il futuro nuove e più ampie possibilità di nidificazione e di attenuare eventuali conflitti. Da parte sua, la Stazione ornitologica svizzera sarà felice di contribuire con la sua pluriennale esperienza e di fornire consulenza sul posto.

Hans Schmid



La sede principale di ALPIQ a Olten è un edificio imponente. Situato direttamente sulla riva dell'Aar offre ai rondoni maggiori ottime possibilità per raggiungere in volo i nidi (foto: Dominik Hagist).



Cassette nido per rondoni maggiori sono di solito progettate come «case plurifamiliari» e sono di conseguenza grandi e pesanti (foto: Sandra Schweizer).

# Stand up paddle con rispetto

Lo stand up paddle può disturbare sensibilmente gli uccelli acquatici. La Stazione ornitologica, assieme alle autorità e alle parti interessate nel settore dello sport e della protezione della natura, ha elaborato raccomandazioni per ridurre questi disturbi.

Migliaia di anatre tuffatrici volano in cerchio sopra al lago. A più di un chilometro di distanza una persona sta remando lungo la riva, in piedi su una tavola. Può essere questa la causa del disturbo? Il rematore scivola sull'acqua silenzioso e senza fretta: ai nostri occhi un'immagine pacifica. Evidentemente gli uccelli acquatici valutano però lo stand up paddle (SUP, così viene chiamato questo sport acquatico) in tutt'altro modo. Percepiscono la sagoma umana completamente visibile e i movimenti del remo come un pericolo, a cui possono reagire fuggendo. La reazione di singoli uccelli spaventati può innescare una reazione a catena che provoca la fuga anche di specie che di norma tendono a reagire con calma ai disturbi. Le anatre possono così fuggire da una persona che pratica lo SUP a più di 1 000 m di distanza. Spesso ciò non viene nemmeno notato, oppure viene considerato come un'affascinante esperienza nella

natura, ma per gli uccelli si tratta di un evento drastico.

## È necessario agire

Lo SUP entusiasma sempre più persone. Può essere praticato tutto l'anno, persino di notte, su quasi tutti gli specchi d'acqua. Gli sportivi penetrano così sempre più profondamente in habitat discosti, nei quali vivono anche specie di uccelli sensibili. Nella Svizzera densamente popolata, soprattutto specie sensibili ai disturbi subiscono così una pressione crescente.

Specie che nidificano lungo i corsi d'acqua reagiscono in maniera particolarmente sensibile in primavera, quando sono alla ricerca di zone di nidificazione idonee. Se già in questa fase si verificano disturbi, un'area non viene nemmeno occupata, soprattutto da parte delle specie più sensibili, e risulta quindi inadatta come habitat. Anche durante la nidificazione i disturbi hanno un impatto particolarmente forte. Piro piro piccolo e Corriere piccolo nidificano sui pochi banchi di ghiaia che ancora restano lungo i nostri fiumi. Se i praticanti dello SUP vi si fermano a riposare, il disturbo può portare queste specie minacciate a interrompere la cova.

Contrariamente ai corsi d'acqua, sui laghi periodi critici per



Anche se lo stand up paddle viene praticato in maniera silenziosa e con calma, gli uccelli acquatici percepiscono la sagoma e il movimento dei pagaiatori come una minaccia. Non si deve assolutamente puntare direttamente sugli uccelli (foto: Reinhold Wick).

gli uccelli acquatici possono verificarsi quasi tutto l'anno. Durante la nidificazione, durante la muta del piumaggio nella tarda estate e nei periodi di freddo invernale, le specie reagiscono in maniera particolarmente sensibile ai disturbi. Durante la nidificazione le attività umane possono avere effetti negativi sul successo riproduttivo poiché, ad esempio, i giovani separati dagli adulti dopo un disturbo hanno poche probabilità di sopravvivere. Durante la muta in estate, per diverse settimane

cigni, anatre, rallidi e svassi non sono in grado di volare. In questo periodo ricercano quindi zone idonee e sono estremamente sensibili, non essendo in grado di fuggire in volo. Gli uccelli «registrano» i disturbi e, se gli eventi si ripetono, nell'anno successivo queste zone di muta vengono evitate. Ciò ha un effetto particolarmente negativo poiché zone di muta idonee sono rare.

Durante il giorno, gli ospiti invernali si raccolgono in grandi stormi in luoghi tranquilli per riposare, spesso nelle baie. In inverno gli uccelli acquatici possono in parte evitare i disturbi: a causa delle nostre attività, utilizzano ad esempio solo di notte molti luoghi di alimentazione. Se però, di giorno, gli uccelli vengono ripetutamente messi in fuga durante le fasi di riposo, soprattutto in caso di basse temperature, ciò ha effetti particolarmente negativi sul loro bilancio energetico e le loro condizioni fisiche, e forse anche sulla loro successiva covata.

## Sensibilizzazione

Per mantenere basso l'impatto negativo dello SUP, le esigenze degli uccelli e quelle degli sportivi vanno considerate separatamente. Attualmente, in Svizzera svernano ca. 450 000 uccelli acquatici. Fino al 40 % di questi ultimi soggiorna sul 9 % della superficie dei laghi e delle rive. Gli uccelli acquatici scelgono quindi



Uccelli acquatici sensibili ai disturbi possono reagire a persone che praticano lo SUP anche a un chilometro di distanza. La reazione di singoli uccelli spaventati può innescare una reazione a catena che porta alla fuga anche specie che di solito reagiscono in maniera più calma ai disturbi (foto: Stefan Werner).

determinati habitat, preferendo baie con acque poco profonde e rive con canneti, che sono attrattive anche per nidificare, mentre sponde poco naturali o ripide ospitano di solito pochi uccelli acquatici. È quindi possibile intravedere soluzioni. Sono in particolare necessari una sensibilizzazione e una chiara segnalazione da lato lago delle aree sensibili. Sebbene molte zone importanti per gli uccelli acquatici siano legalmente protette e le modalità di comportamento definite, molti praticanti dello SUP ignorano queste regole di protezione della natura, per cui i confini delle zone di protezione vengono di solito involontariamente superati. Al di fuori delle zone di protezione, semplici regole possono invece essere d'aiuto per una convivenza pacifica tra animali e uomini.

La Stazione ornitologica, assieme alla Federazione svizzera di canoa-kajak, a Pro Natura, alla Conferenza dei servizi della fauna, della caccia e della pesca e all'Ufficio federale dell'ambiente UFAM, ha elaborato raccomandazioni che, se rispettate dai pagaiatori, possono ridurre il disturbo e diminuire così lo stress per gli uccelli acquatici. Le regole e le informazioni, elaborate anche con altre organizzazioni, sono riassunte in un opuscolo informativo, disponibile presso i centri di vendita e di noleggio di SUP. Questo opuscolo può anche essere scaricato in forma digitale dal sito [www.vogelwarte.ch](http://www.vogelwarte.ch). Siamo convinti che con questa campagna di

### Regole

#### Scegliere zone con basso potenziale di disturbo

- Superfici d'acqua libera, quando non sono visibili gruppi di uccelli acquatici.
- Aree con insediamenti urbani e rive costruite.

#### Pagaiare con riguardo

- Non dirigersi direttamente verso gli uccelli e non inseguirli.
- Aumentare la distanza se gli uccelli mostrano una reazione (ad esempio si allontanano nuotando).
- Non raggiungere lo specchio d'acqua attraverso la vegetazione ripariale. Utilizzare punti pubblici di messa in acqua e alaggio, come pure di sosta.
- Non pagaiare di notte: gli uccelli sono sensibili anche nelle ore notturne.

#### Evitare zone sensibili

- Davanti a cinture estese di canneti. Soprattutto in primavera e in estate qui vivono uccelli sensibili ai disturbi che reagiscono già a grandi distanze.
- Nel campo visivo di gruppi di uccelli acquatici. Quando fugge il primo uccello, spesso anche tutto lo stormo vola via.
- Isole di ghiaia e argini. Servono come luogo di nidificazione e di riposo a uccelli sensibili ai disturbi.
- Foci di corsi d'acqua. Nei periodi molto caldi sono spesso l'ultimo rifugio fresco per i pesci.

#### Non praticare lo stand up paddle

- Nelle zone di protezione della natura e nei loro dintorni. Di solito queste zone sono segnalate con boe gialle o cartelli.
- In riserve per gli uccelli acquatici e migratori e i loro dintorni. Qui nidificano, sostano e svernano specie di uccelli minacciate.
- Distese di piante acquatiche come canne, giunchi e ninfee non vanno attraversate.

### Ulteriori informazioni

Importanti habitat protetti, come riserve per gli uccelli acquatici e migratori, aree alluvionali e paludi sono visibili sul geoportale della Confederazione (<https://map.geo.admin.ch>).

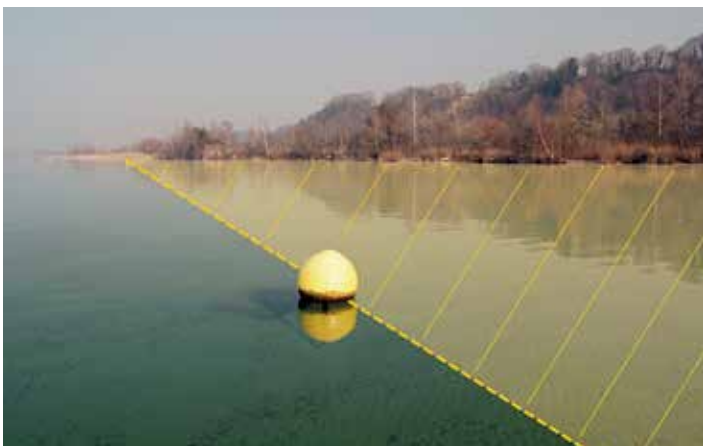
Per domande sulla situazione regionale ci si può rivolgere agli Uffici cantionali della caccia ([www.kwl-cfp.ch](http://www.kwl-cfp.ch) francese e tedesco), agli Uffici cantionali della protezione della natura ([www.kbnl.ch](http://www.kbnl.ch) francese e tedesco), alla Polizia lacuale ([www.seepolizei.ch](http://www.seepolizei.ch) tedesco) e ai Servizi cantionali della navigazione ([www.vks.ch](http://www.vks.ch) francese e tedesco).

Per domande sulle basi giuridiche federali nell'ambito della protezione della natura ci si può rivolgere all'Ufficio federale dell'ambiente UFAM ([www.ufam.admin.ch](http://www.ufam.admin.ch)).

Per garantire la sicurezza nella pratica dello SUP è necessario osservare alcuni principi ([www.swisscanoe.ch](http://www.swisscanoe.ch) francese e tedesco). È inoltre importante tenere d'occhio le condizioni meteorologiche e dell'acqua.

... sensibilizzazione sia possibile di-  
 ... minuire i conflitti tra uso e prote-  
 ... zione dell'ambiente. Localmente,  
 ... è tuttavia necessario anche ela-  
 ... borare soluzioni specifiche a de-  
 ... terminate aree. Su questo tema  
 ... sta lavorando l'Associazione natu-  
 ... ra & tempo libero, della quale  
 ... fa parte anche la Stazione orni-  
 ... tologica.

Stefan Werner



Nelle zone di protezione della natura e nei loro dintorni lo SUP è tabù. Una marcatura ben visibile con boe gialle o cartelli contribuisce a delimitarne i confini (foto: Association de la Grande Carrière).



Su superfici di acque libere senza gruppi di uccelli, come pure nelle aree urbane e lungo le tratte con sponde artificiali il potenziale di disturbo è praticamente nullo (foto: Stefan Werner).

## Gli uccelli migratori sorvolano le Alpi orientali

Durante la migrazione, gli uccelli incontrano barriere topografiche: se le attraversano o le aggirano dipende molto dal contesto spaziale.

Durante la migrazione, gli uccelli devono attraversare barriere come deserti o montagne. Prima della traversata fanno sosta, per ricostituire le loro riserve e atten-

dere condizioni meteorologiche favorevoli. Le Alpi sono una di queste barriere.

Per studiare più da vicino il comportamento degli uccelli migratori quando incontrano le Alpi orientali, ricercatori della Stazione ornitologica di Sempach, in collaborazione con BirdLife Austria, hanno effettuato misurazioni radar in Austria. A questo scopo hanno posizionato due sistemi radar, uno in un sito di riferimento in pianura e un secondo in diverse località di montagna, per 3-4 settimane ogni volta.

Nel complesso, le Alpi orientali non costituiscono una barriera importante per gli uccelli migratori: l'intensità della migrazione era molto simile in tutte le località e lo schema di presenza temporale indicava una migrazione su un ampio fronte attraverso le Alpi orientali.

Probabilmente gli uccelli tendono a non effettuare deviazioni

e preferiscono quindi migrare direttamente sopra catene montuose che si sviluppano in direzione est-ovest. Le Alpi centrali, orientate in direzione nordest-sudovest, formano invece, per così dire, una linea guida lungo la direzione principale di migrazione; per questo gli uccelli tendono piuttosto a volare lungo le catene montuose invece di attraversarle direttamente. Le montagne non rappresentano quindi di per sé una barriera: ciò dipende dal contesto spaziale e dalla direzione principale della migrazione.

*Aschwanden, J., Schmidt, M., Wichmann, Stark, H., Peter, D., Steuri, Th. and Liechti, F. (2020), Barrier effects of mountain ranges for broad-front bird migration. J Ornithol 161, 59–71. <https://doi.org/10.1007/s10336-019-01704-4>.*



Le montagne non sono necessariamente delle barriere: a seconda di come una catena montuosa è orientata rispetto alla direzione principale di migrazione, rappresenta un ostacolo più o meno importante (foto: Jean-Lou Zimmermann).

## La straordinaria migrazione della Sterna codalunga



*Sterna codalunga* (foto: Marcel Burkhardt).

**Come gestiscono le sterne codalunga i loro incredibili viaggi da un polo all'altro? Un nuovo studio fornisce una parte di risposte grazie ai geolocalizzatori.**

Appena prima di raggiungere la squadra di ricerca sulla migrazione della Stazione ornito-

logica, nel 2017, Martins Briedis si era recato nelle Svalbard, Norvegia (78°N), con alcuni colleghi dell'università ceca di South Bohemia, a equipaggiare con geolocalizzatori una trentina di sterne codalunga.

Un anno più tardi, dopo aver recuperato 16 di que-

sti piccoli apparecchi, è stato possibile scoprire la via migratoria di questi uccelli. Ogni sterna aveva percorso una distanza di andata e ritorno di almeno 50 000 km. Un individuo che aveva svernato sulle coste antartiche nell'Oceano indiano, aveva persino effet-

tuato una migrazione annuale di 78 000 km!

Lo studio mostra anche che le sterne codalunga adattano i loro itinerari per beneficiare di venti favorevoli durante i loro spostamenti, in particolare durante la migrazione primaverile, e di zone oceaniche ricche di nutrimento, in particolare in autunno.

Durante i loro spostamenti da un polo all'altro, le sterne codalunga beneficiano di ca. l'80% della luce diurna annuale, fatto che, essendo un uccello strettamente diurno, facilita loro la ricerca di nutrimento.

*Hromádková T, Pavel V, Flousek J, Briedis M (2020) Seasonally specific responses to wind patterns and ocean productivity facilitate the longest animal migration on Earth. Mar Ecol Prog Ser 638:1-12. <https://doi.org/10.3354/meps13274>.*



# Riconoscimento a Susi Jenni-Eiermann

Alla fine di giugno Susi Jenni-Eiermann è andata in pensione. Alla Stazione ornitologica, l'ecofisiologia riconosciuta a livello internazionale ha effettuato un lavoro da pioniera.

Quando, nel 1985, Susi Jenni-Eiermann è arrivata a Sempach, ha accettato una grande sfida. Aveva appena terminato a Basilea il suo lavoro di dottorato sul ruolo dei neurotrasmettitori nella malattia di Alzheimer e ora si trovava in un normale locale, dotato soltanto di acqua corrente: di un laboratorio nessuna traccia. Per la ricerca ornitologica si doveva quindi, un passo dopo l'altro, organizzare un vero e proprio laboratorio, dapprima nella vecchia Stazione ornitologica sulla riva del lago, più tardi in un appartamento «am Bach» («vicino al torrente») e per finire nel nuovo edificio amministrativo Seerose. Grazie al suo lavoro di organizzazione, oggi la Stazione ornitologica dispone di un moderno laboratorio nel quale vengono analizzati microscopici campioni di sangue, di sterco o piume.

Un primo grande tema di ricerca di Susi Jenni erano stati gli avvelenamenti da carbofurano di nibbi e poiane. Ha potuto dimostrare che questi rapaci erano effettivamente morti a causa di questo pesticida utilizzato sui campi di barbabietola da zucchero, che ingerivano nutrendosi di lombrichi. Più tardi, Susi Jenni si è concentrata su ricerche riguardanti il me-

tabolismo dei grassi e delle proteine degli uccelli migratori in sosta e in volo. A questo proposito, sono unici nel loro genere gli studi durante il volo attivo. Susi è rimasta intere notti accanto alle reti, in modo da poter avere in mano nell'arco di pochi secondi gli uccelli che volavano nelle reti per esaminarli. È stata così la prima a livello mondiale a studiare in uccelli liberi i processi fisiologici in corso durante il volo. Il suo lavoro pionieristico ha trovato molti imitatori a livello mondiale.

Il suo secondo tema importante è stata la fisiologia dello stress, in particolare la misurazione degli ormoni dello stress

o dei loro prodotti metabolici in diverse sostanze come il sangue, le piume o lo sterco. Oltre a sviluppare metodi per la loro quantificazione, ha studiato gli effetti dello stress sulla fitness degli uccelli e l'influsso sugli uccelli dei disturbi causati dall'uomo. A partire unicamente da campioni di sterco raccolti, è stata in grado di mostrare quanto le nostre attività di svago influiscano negativamente sul Gallo cedrone e sul Fagiano di monte. Grazie al suo lavoro, oggi è possibile mostrare anche a partire da piume i livelli di stress ai quali gli uccelli sono esposti durante il corso dell'anno. In tal modo, Susi mette a dispo-

sizione dei giovani ricercatori uno strumento che permette di misurare anche minimi effetti negativi sul lungo periodo delle attività umane e di mostrare cosa bisogna fare per attenuarli.

Per 37 anni Susi Jenni-Eiermann ha lavorato alla Stazione ornitologica, dando un'impronta significativa alla ricerca sulla fisiologia degli uccelli a Sempach. Durante questo lungo periodo, è riuscita a conciliare con successo famiglia e professione, un'ulteriore impresa pionieristica nell' allora ancora molto «maschile» Stazione ornitologica. Da tempo, è un'esperta riconosciuta a livello internazionale quando si tratta di ecofisiologia e stress negli uccelli. Una testimonianza della sua fama internazionale è anche il suo ruolo di segretaria generale, sia della European, sia della International Ornithologist's Union. Speriamo che potrà continuare anche dopo il pensionamento ad assumersi questi compiti onorevoli ma che richiedono molto lavoro.

La Stazione ornitologica è molto grata a Susi Jenni-Eiermann per aver contribuito per decenni, con il suo entusiasmo per la sperimentazione e le sue innovazioni, a plasmare in modo decisivo la ricerca alla Stazione ornitologica, aprendo così nuove prospettive all'ornitologia.

Michael Schaub  
e Felix Liechti



Susi Jenni-Eiermann, qui nel Centro visite della Stazione ornitologica, riusciva a spiegare in maniera comprensibile complesse questioni di ecofisiologia ed era così una partner richiesta per interviste (foto: Dominique Meienberg / Der Bund).



Susi Jenni-Eiermann, assieme alla sua collaboratrice Juanita Olano nell'attuale moderno laboratorio della Stazione ornitologica.

# Christoph Vogel: ogni bene per il pensionamento!

Ha il nome giusto e il dialetto giusto: «Schwiizerischi Voguwarde Vogu, guete Tag», così Christoph Vogel (Vogel = uccello) salutava con il suo dialetto bernese accogliente-accattivante le persone che chiamavano al telefono. Aveva così già conquistato i suoi interlocutori e gli argomenti di conversazione non mancavano: «... no, Vogel non è il mio nome d'arte qui alla Stazione ornitologica, mi chiamo così dalla nascita. E lei, signora Beck (Bäcker = fornaio), esce direttamente dalla panetteria?» Naturalmente in questo modo il terreno era preparato in maniera magistrale e anche l'umore di interlocutori un po' irritati migliorava subito. Al servizio telefonico d'informazione della Stazione ornitologica Christoph Vogel doveva infatti occuparsi occasionalmente anche di chiamate di questo tipo, in particolare quando si trattava di Corvidi: ad esempio di corvi comuni che al mattino presto facevano chiasso davanti alla finestra oppure che impiastavano con il loro sterco strade di quartiere e lucenti carrozzerie cromate. Per questi temi, da Christoph Vogel si era proprio all'indirizzo giusto: i Corvidi, e in particolare le taccole, sono infatti i suoi uccelli preferiti. Con molta pazienza e grande competenza, riusciva sempre a mettere le cose nella giusta luce, risvegliando simpatia e interesse per questo gruppo di uccelli poco popolare. Chi non ci crede getti un'occhiata nell'opuscolo «Corvidi: neri, furbi e giocherelloni», scritto con passione e competenza e uscito nel 2019: un fiore all'occhiello nella nostra lunga serie di opuscoli tematici!

## Un Uccello insegna

Passione e competenza professionale hanno plasmato anche il lavoro di Christoph Vogel nella mediazione scolastica e nelle sue apparizioni quale talentuoso artista dal vivo. Chiunque abbia avuto la fortuna di vederlo nel quadro di un programma scolastico alla Stazione ornitologica oppure quale relatore da qualche parte nel nostro Paese, sa di cosa stiamo parlando. Per il Centro visite, inaugurato nel 2015, ha elaborato offerte completamente nuove per



Christoph Vogel è sempre molto bravo quando si tratta di trasmettere il suo entusiasmo e la sua passione alle giovani generazioni (foto: Marcel Burkhardt).

le classi scolastiche, allo scopo di consentire agli scolari e alle scolare delle elementari, che visitano la Stazione ornitologica, un incontro sorprendente, divertente ed educativo con l'avifauna indigena. Naturalmente, in questo modo cercava di trasmettere il più possibile ai bambini il suo entusiasmo. Questi obiettivi sono chiaramente stati raggiunti: gli innumerevoli feedback positivi alle offerte scolastiche e una valutazione effettuata tra gli insegnanti nel 2018 arrivano come minimo alla nota 5-6!

## «Vogels Vogelbuch» – un classico anche per gli adulti

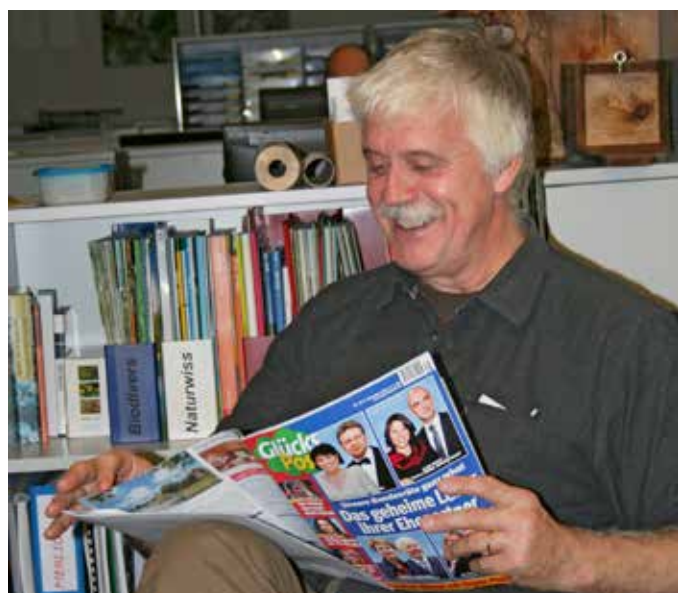
Oltre al suo lavoro di mediazione didattico-educativa presso la Stazione ornitologica, Christoph Vogel ha utilizzato altri canali per suscitare interesse e piacere all'avifauna indigena, con un corrispondente ampio impatto. Ha così creato un set di scatole tematiche con materiali didattici e sostegni per la vita scolastica di tutti i giorni, con i quali è possibile portare nelle classi temi quali i canti degli uccelli, il loro volo o le loro piume. E qui dev'essere menzionato anche il libro «Vogels Vogelbuch» (Il libro di Vogel sugli uccelli), la prima guida svizzera di determinazione degli uccelli per bambini e giovani che – come si è potuto constatare dopo

la sua pubblicazione – viene utilizzata molto volentieri anche dagli adulti.

Ci sarebbe ancora molto da dire sul biologo che ha ottenuto il suo diploma con una tesi sulla distribuzione riproduttiva della Taccola, sul maestro di scuola elementare che conosce nei dettagli la vita scolastica di tutti i giorni per esperienza personale, sull'amante dei Wadden che trasmette il suo entusiasmo per l'avifauna anche quale guida turistica sul mesolitorale del mare dei Wad-

den, sull'onomato-poeta che apprezza i nomi onomatopeici degli uccelli come Lui, Cuculo o Upupa, sul linguista formato in filologia antica che esprime come «Personenvereinzelmassnahmen» («misure di isolamento individuali») lasciano senza parole e naturalmente anche e soprattutto sul nostro apprezzato collega che ora va in pensione. Per la prossima fase della sua vita gli auguriamo di cuore ogni bene!

Felix Tobler



Per la prossima fase della sua vita auguriamo a Christoph Vogel tanti momenti felici, tra l'altro con lo studio di lavori scientifici...! (foto: Felix Tobler)

## ... Pierre Henrioux

**Pierre Henrioux, uno dei rari guardiacaccia ornitologi della Svizzera, è anche specialista di lunga data dei rapaci diurni e notturni ed è l'autore di numerose pubblicazioni sull'ecologia di questi uccelli.**

Accompagnando il Dr. Richner, di Versoix, a posare cassette nido per smerghi maggiori e allocchi, a soli dieci anni Pierre Henrioux inizia la sua carriera di ornitologo di campo. Verso la metà degli anni 1970, sotto l'egida del Dr. Burnier, inizia a inanellare i rapaci nella sua regione d'origine di Nyon, ottenendo nel 1982 il permesso B per l'inanellamento di rapaci diurni e notturni. Con suo fratello Jean-Daniel Henrioux e seguito da Michel Juillard, Pierre inizia allora il suo primo studio scientifico su 14 specie di rapaci nell'Occidente vodese. La sua passione per questo gruppo di uccelli non lo abbandonerà più: negli ultimi trent'anni, Pierre è stato l'iniziatore o ha partecipato a numerosi studi sui rapaci,

come ad esempio al monitoraggio dell'Allocco nella regione lemanica occidentale o della Civetta nana nel Giura vodese. Dal 1999 presiede e coordina il GERNOV, il gruppo di studio sui rapaci notturni dell'Occidente vodese.

Negli anni 1980-1990, Pierre è attivo come volontario nel Centro ornitologico di riabilitazione a Genthod. Per 7 anni sarà l'inanellatore ufficiale dei rapaci rimessi in libertà dopo il recupero. Il suo lavoro al Centro di cure non solo gli insegna molto sulle malattie degli uccelli: Pierre si impegna anche nei programmi di conservazione del Gheppio e del Barbagianni attuati da questo centro.

Dopo un apprendistato di forestale-boscaiolo e qualche anno di attività nel settore, nel 1993 Pierre diventa uno dei pochi guardiacaccia ornitologi; la maggior parte dei suoi colleghi è infatti specializzata in mammiferi. Oggi lavora nella regione della sponda meridionale del lago di Neuchâtel. Nell'am-



Cattura e inanellamento di una femmina di civetta nana, Bassins, giugno 2015 (foto: J. Binggeli).

bito della sua professione, nel 2011 ha elaborato un libretto tecnico sulla conservazione degli alberi con cavità nel Parco del Giura vodese, ad uso dei gestori.

Oltre al suo lavoro specializzato sui rapaci, Pierre ha contribuito anche a numerosi progetti

ornitologici più generali, come ad esempio collaborando al libro « Les oiseaux du canton de Vaud » o partecipando all'Atlante degli uccelli nidificanti del Canton Ginevra così come di quelli della Svizzera, negli anni 1970 e 1990.

## PERSONALE

## Risorse umane ...

La famiglia della Stazione ornitologica continua a crescere... In aprile Erica Nicca ha iniziato il suo lavoro come responsabile dell'antenna grigionese a Coira. Erica è ingegnere ambientale e ha lavorato per sette anni quale responsabile di progetto per la natura, il paesaggio e misure di rivalorizzazione presso il Parco naturale Beverin. Anche l'ingegnere ambientale Patrick Marti

rinforza da giugno l'antenna grigionese.

Da inizio giugno, Marlène Wenger e Stefan Schilli collaborano in jobsharing all'educazione ambientale. I due ornitologi di campo portano con loro una ricca esperienza dall'area naturale didattica Buchwald a Ettiswil, che hanno gestito insieme per anni. Marlène è ingegnere ambientale e insegnante di scuola elementare;

anche Stefan è ingegnere ambientale e ha sovrinteso a diversi mandati sull'agricoltura ecologica.

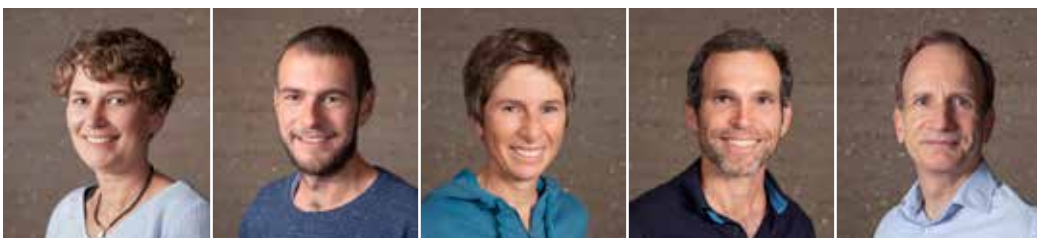
Yann Rime aveva già lavorato per la Stazione ornitologica quale civilista e mappatore. Ora torna da noi quale dottorando nel progetto sul Culbianco, nel team «Ricerca sulla migrazione degli uccelli».

Da aprile Andreas Ziegler è il nostro nuovo responsabile per il settore finanze e contabilità. An-

dreas ha studiato all'Università di San Gallo e ha completato la formazione professionale come revisore contabile. Ha lavorato nel settore privato come revisore contabile e controllore.

Un cordiale benvenuto ai nuovi collaboratori e collaboratrici alla Seerose 1: auguriamo a tutti tanta gioia nel loro lavoro!

Purtroppo, dobbiamo anche accomiatarci da alcune colleghe: da quest'estate, Sophie Jaquier, Lidia Mermoud, Juanita Olano e Chiara Scandolara hanno deciso di accettare nuove sfide. Le ringraziamo di cuore, augurando loro tanto successo per il loro futuro professionale.



Da sinistra a destra: Erica Nicca, Patrick Marti, Marlène Wenger, Stefan Schilli e Andreas Ziegler.

## #StayHomeAndWatchOut

Questa primavera abbiamo dovuto mostrarci responsabili e stare a casa. Tuttavia, le restrizioni causate dall'epidemia di coronavirus non hanno impedito agli ornitologi di osservare gli uccelli! Mentre tutti passavamo lunghe ore a casa, molti ne hanno approfittato per perlustrare i dintorni con il binocolo, dalla finestra, dal balcone, dal giardino o dalla terrazza.

Inserito in ornitho.ch e altre piattaforme di ornitho in Europa, il progetto europeo diffuso sui social sotto il nome di #StayHomeAndWatchOut, ha permesso a numerosi appassionati di entrare nel sito e inserire molto facilmente tutte le osservazioni fatte da casa loro durante la pandemia, in liste complete dotate di un codice specifico al progetto.

Ora che abbiamo tutti un po' più di libertà di movimento, possiamo stilare un bilancio finale: tra metà marzo e metà maggio 2020, in Svizzera 303 persone hanno inserito 1221 liste complete di osservazioni in ambiente urbano e semi-urbano. Con 179 specie, gli uccelli costituiscono il 99% delle osservazioni di #StayHomeAndWatchOut; mammiferi, insetti, anfibi e rettili condividono l'ultimo per cento. In totale, negli otto Paesi europei che hanno partecipato al progetto, durante questo periodo quasi 3500 persone hanno inserito osservazioni #StayHomeAndWatchOut in oltre 28000 liste complete.

Una panoramica svizzera e internazionale dei risultati si trova all'indirizzo [www.ornitho.ch](http://www.ornitho.ch)



*Durante il confinamento ornitologhe e ornitologi hanno osservato gli uccelli da casa propria, partecipando al progetto #StayHomeandWatchOut.*

### AGENDA

26.9.-4.10.2020

Giornate di natura selvaggia, settimana tematica, Centro visite della Stazione ornitologica, Sempach

14.11.2020

Giornata sugli Uccelli della Svizzera italiana in Bellinzona (Ficedula, BirdLife Svizzera, Stazione ornitologica)

23.-24.1.2021

Giornata dei collaboratori, Sempach

## Strumento online per giardini naturali

Online da questa primavera, la piattaforma [www.floretia.ch](http://www.floretia.ch) permette a ognuno di noi di trasformare il proprio giardino in un piccolo paradiso per insetti e uccelli. Floretia fornisce in quattro lingue un aiuto per scegliere, acquistare, e curare piante selvatiche indigene: basta inserire alcuni semplici dettagli sulla posizione futura della pianta.

Floretia determina automaticamente quali piante selvatiche sono più adatte alla posizione in questione, tenendo conto della fauna locale, se devono essere piante non tossiche o commestibili, la stagione di fioritura e il colore dei fiori. Floretia elabora anche suggerimenti per miscele per giardini o balconi. Le miscele proposte mirano a una fioritura più lunga possibile, che possa essere utilizzata

da un gran numero di impollinatori diversi. Con la funzione «Native or not», è facile controllare se una pianta è indigena o meno per una determinata regione. In caso contrario, vengono automaticamente proposte alternative regionali.



*La piattaforma online [www.floretia.ch](http://www.floretia.ch) è proposta dall'associazione «Floretia», della quale fa parte anche la Stazione ornitologica.*

### ERRATA CORRIGE

Alla pagina [www.vogelwarte.ch/atlas-korrigendum](http://www.vogelwarte.ch/atlas-korrigendum) è stata pubblicata un'errata corrige riguardante l'Atlante degli uccelli nidificanti in Svizzera 2013-2016.

### IMPRESSUM

**Redazione:** Sophie Jaquier

**Traduzione:** Chiara Solari, Bärbel Koch

**Collaborazione:** Marcel Burkhardt, Verena Keller, Matthias Kestenholz, Peter Knaus, Felix Liechti, Livio Rey, Michael Schaad, Michael Schaub, Hans Schmid, Felix Tobler, Barbara Trösch, Stefan Werner

**Tiratura:** 4 100 es.

**Edizioni:** aprile, agosto e dicembre

**ISSN:** 2504-4087 (Ed. Online: 2504-4095)

**Carta:** stampato su carta 100% riciclata

stampato in  
svizzera

